

diffusione: -
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

continua >

22\06\2006

PAG. 1-9



I SEGRETI DELL'IMPIANTO

Il progettista: «Scarpino una scelta felice per l'inceneritore»

«
Abbiamo scelto la tecnologia più consolidata e più affidabile - ha spiegato il progettista - L'impianto produrrà emissioni largamente inferiori ai limiti di legge»

Una scelta «estremamente favorevole ed efficace» per la realizzazione, in loco, di un termovalorizzatore. E' quella del sito di Scarpino, secondo l'ingegner Filippo Dell'Acqua Bellavitis, uno dei progettisti dell'inceneritore per i rifiuti che ha vinto il concorso d'idee bandito da Amiu. Il progetto è stato presentato ieri ai sindaci della provincia alla sala Sivori, visto che la decisione finale sull'impianto spetterà proprio all'assemblea dei 67 sindaci della provincia riuniti nell'Ato (Ambito territoriale ottimale). Assemblea che potrebbe riunirsi entro luglio, se arriverà il via libera del consiglio comunale di Genova.

Il progettista ha sottolineato che, come prevedeva il bando, quello presentato è uno studio di fattibilità, non un vero e proprio progetto, e l'assessore provinciale all'Ambiente, Renata Briano, ha precisato che «questo non è comunque ancora il progetto definitivo dell'impianto che si realizzerà a Scarpino». Il termovalorizzatore progettato dallo studio milanese Dell'Acqua Bellavitis, è un impianto a gradina con gradini mobili «la tecnologia più assestata, efficiente e affidabile» secondo il progettista, che ne ha evidenziato i vantaggi rispetto all'altra

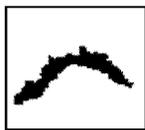
tecnologia consolidata (a letto fluido) e «a quelle sperimentali della pirolisi e della torcia al plasma». Prevede un camino di 60 metri, due linee di combustione autonome (più una terza eventuale di riserva), per una capacità complessiva di 333 mila tonnellate all'anno, un recupero di energia del 26% «in grado di alimentare una città di 211 mila abitanti», un costo di 210 milioni di euro (esclusa la parte architettonica) e 4 anni di lavori. Potrà trattare i rifiuti urbani che restano dopo la raccolta differenziata, rifiuti speciali non pericolosi e fanghi. «La realizzazione di questo impianto non "taglia" la raccolta differenziata - ha precisato Dell'Acqua Bellavitis - E' fatto per vivere a valle della differenziata». Il progettista si è soffermato poi sul sistema di controlli dei rifiuti all'ingresso, per segnalare l'eventuale presenza di sostanze radioattive, e su quello di trattamento dei fumi. Sistema, quest'ultimo, che prevede cinque tipi di filtri per i diversi inquinanti completamente a secco e che, secondo i dati forniti dai progettisti, consente di ridurre notevolmente le emissioni rispetto ai parametri fissati dalle normative, addirittura fino al 98% per alcune sostanze. «Le emissioni garantire dell'im-

pianto corrispondono a quelle emesse, in autostrada, da diverse decine o addirittura da centinaia di veicoli, a seconda della loro tipologia» ha sottolineato il progettista, spiegando che un certo quantitativo di diossina è comunque presente anche nei rifiuti depositati in discarica. Il termovalorizzatore è dotato di un sistema di monitoraggio interno delle emissioni che segnala eventuali sforamenti, fino all'arresto dell'impianto nei casi più gravi. «Per quanto riguarda la diossina, la normativa stabilisce controlli semestrali ma noi - ha spiegato Dell'Acqua Bellavitis - prevediamo controlli trimestrali che potrebbero anche diventare settimanali». E alle obiezioni degli ambientalisti, ha replicato spiegando che, per legge, le emissioni vengono comunque monitorate da soggetti terzi come le Agenzie regionali per l'ambiente, e che, nel caso del termovalorizzatore di Dalmine, pure progettato dallo studio milanese, c'è un'ulteriore certificazione esterna di un istituto di Bolzano.



F. Dell'Acqua Bellavitis

[a.c.]



diffusione: -
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

continua >

22\06\2006

PAG. 1-9

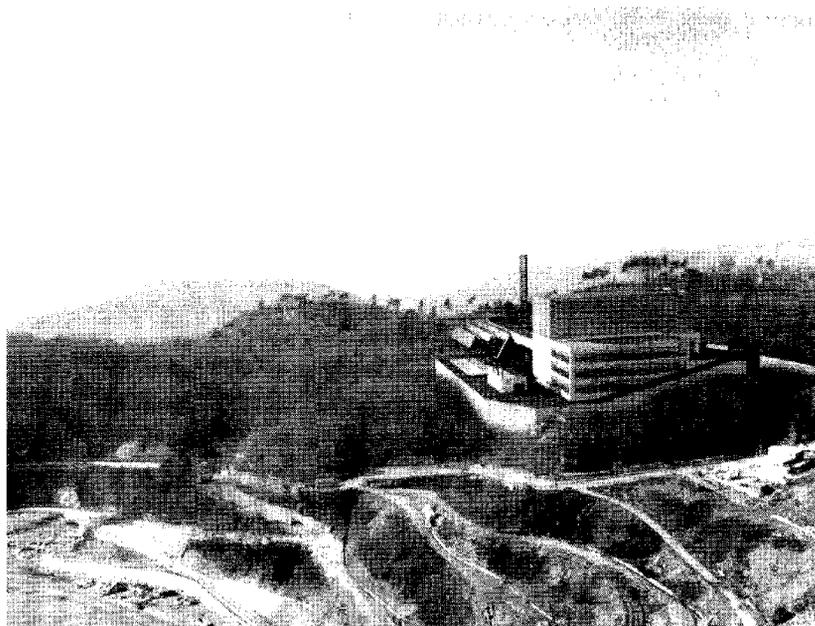


EMISSIONI PREVISTE

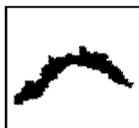
Concentrazione di inquinanti*	Limiti di legge (1)	Emissioni massime	Emissioni a regime (2)	Scostamento % rispetto alla normativa
HCl (acido cloridrico)	10	1.5	0.25	-97,5%
HF (acido fluoridrico)	1	0.2	0.003	-99,7%
SO ₂ (biossido di zolfo)	50	2.5	0.45	-99,1%
CO (monossido di carbonio)	50	10	5.0	-90,0%
NO _x (ossidi di azoto come NO ₂)	200	35	25	-87,5%
Polveri totali	10	2.5	0.6	-94,0%
NH ₃ (ammoniaca)	10	2.0	0.8	-92,0%
Hg (mercurio)	0.05	0.02	0.01	-98,0%
Cd + Tl (cadmio+tallio)	0.05	0.02	0.003	-94,0%
Metalli pesanti	0.5	0.25	0.13	-97,0%
IPA (idrocarburi policiclici aromatici)	-90%	0.01	0.005	0.001
Diossine + Furani**	0.1	0.02	0.002	-98,0%
Sostanze organiche (TOC)	10	2.0	0.3	-97,0%



* valori espressi in mg/Nm³ in condizioni normali (gas secco -O₂ = 11% - pressione = 101,3 kPa - temperatura = 273 K) ** Diossine e furani espressi in (ng TEQ/Nm³) - (1) Direttiva 2000/76/CE - D.lgs. 11-05-2005 n. 133 (2) Dati testati sull'impianto di Dalmine P&G fotograf



L'inceneritore di Scarpino secondo una simulazione del progetto realizzata al computer



diffusione: -
lettori: -

22\06\2006

PAG. 1-9

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

COMITATI E AMBIENTALISTI

Domande a raffica fra timori e diffidenza

Dubbi sui controlli delle emissioni. In dono alla Briano un libro sulla protesta non violenta

Obiezioni tecniche e politiche, destinate quindi più agli amministratori che ai progettisti. Le hanno sollevate ieri, dopo l'illustrazione del progetto, i rappresentanti di ambientalisti e comitati anti-inceneritori in sala. Domande che si sono concentrate soprattutto sul problema del controllo delle emissioni. «Il controllo non può essere affidato a chi gestisce l'impianto», ha affermato Franco Barchi, ambientalista ed ex consigliere comunale della lista Sansa - Se a gestire l'inceneritore sarà Amiu io non mi fido, perché ha già dimostrato di non saper fare la raccolta differenziata. Non basta leggere i dati su internet o su uno schermo in piazza: il punto è chi mette i dati». E, per



Cartelli anti-inceneritore ieri alla sala Sivori

far capire l'aria che tira, Barchi ha regalato all'assessore Briano la "Guida all'azione diretta non violenta. Come ci si prepara alla protesta". Perplessità sulla periodicità dei controlli delle emissioni di diossina, hanno espresso, fra l'altro, Guglielmo Jansen, del Wwf, e Salvatore Franco di

Legambiente. «Se la diossina si controlla ogni tre mesi, nessuno sa se nel frattempo ci sono sfioramenti» l'obiezione di Franco, mentre Bruno Rapallo, di Legambiente, ha chiesto come mai nel concorso d'idee sia stato scartato «un progetto, che mi risulta sia stato presentato, con la

tecnologia della torcia al plasma, meno costoso di questo e di minore impatto ambientale». Dalle obiezioni tecniche a quelle politiche, per denunciare soprattutto la mancanza di partecipazione e d'informazione che ha segnato tutto l'iter dell'inceneritore. «E a 15 giorni dalla richiesta - ha aggiunto Jansen - non abbiamo ancora ricevuto la documentazione sul concorso d'idee» «Che una procedura amministrativa sia corretta non significa che sia anche democratica» ha chiosato Anna Stramigioli. Unica voce fuori dal coro quella di un lavoratore di Amiu, intervenuto in difesa della professionalità dell'azienda e dei colleghi.

[a.c.]

L'OPINIONE DEL PROGETTISTA

Scarpino-inceneritore, che matrimonio

Il progettista dell'inceneritore vincitore del concorso d'idee, approva la scelta di Scarpino

Servizi a pagina 9

